

# L'INFLUENZA AVIARIA

Alcune utili informazioni per allontanare eccessivi timori

di Giancarlo Gemignani

**S**tampa e televisione, in questi ultimi tempi, hanno dato ampio risalto ai possibili rischi derivanti da una possibile diffusione della cosiddetta "Influenza aviaria". Spesso si sono fatte anche previsioni allarmistiche che, se male interpretate, potrebbero far pensare che l'influenza aviaria si trasformerà sicuramente in una devastante epidemia con migliaia, o addirittura milioni, di morti in tutto il mondo, compreso il nostro paese. In questo panorama di informazione-disinformazione, è opportuno fare il punto sulla situazione rivisitando le conoscenze scientifiche sicure e disponibili al fine di eliminare ogni ragionevole dubbio.

L'influenza aviaria è una infezione virale che colpisce soprattutto gli uccelli selvatici e domestici con sintomatologia variabile (grave nei polli e tacchini, lieve nelle specie avicole acquatiche).

L'infezione può interessare anche altre specie, compreso l'uomo, ma fino ad oggi non sono stati documentati casi di trasmissione da uomo ad uomo.

L'influenza aviaria attualmente viene trasmessa da uccello ad uccello e più raramente da uccello ad uomo dove i lavoratori sono a stretto contatto con gli animali infetti, vivi o morti che siano, o con i loro escrementi, saliva o secrezioni respiratorie.

Condizioni queste ultime praticamente assenti nel nostro paese ma presenti invece nei paesi del Sud-



Est asiatico. Infatti, perché l'influenza aviaria si possa trasformare in una epidemia di grandi dimensioni, è necessario che il virus acquisisca la capacità di trasmettersi da uomo ad uomo, ma questo potrà avvenire soltanto se si ricombina con il virus, per esempio, dell'influenza stagionale dando vita ad un nuovo virus, ipotesi possibile ma tecnicamente molto difficile da prevedere mancando qualsiasi conoscenza scientifica.

Non sono mai stati registrati contagi per via alimentare, in ogni modo il virus è inattivato dal calore (70°C) e pertanto non ci sono rischi a consumare carne cotta di polli e tacchini.

Il virus è veicolato dagli uccelli



acquatici migratori che però sono generalmente più resistenti alla malattia. Il contatto diretto o indiretto tra questi animali ed i volatili domestici (polli e tacchini sono i più recettivi) è alla base del contagio e della diffusione di epidemie.

Considerato che il nostro paese è un crocevia delle rotte migratorie che provengono dalle zone a rischio, è necessario adottare delle misure precauzionali.

Il WWF, assieme ad altre associazioni ambientaliste, ha chiesto al Governo ed al Ministero della Salute di confermare il divieto d'importazione di pollame e prodotti derivati da tutti i paesi considerati a rischio, di rafforzare i controlli doganali contro l'importazione illegale di fauna selvatica viva o morta, di sospendere l'uso di richiami vivi e l'attività di ripopolamento a fini venatori, il sostegno e l'implementazione delle attività di ricerca scientifica, la sorveglianza ed il monitoraggio degli uccelli migratori svernanti in Italia, e, in via precauzionale, di sospendere l'abbattimento degli anatidi nelle zone umide.

Concludendo, bisogna contrastare gli ingiustificati allarmismi che le quotidiane pressioni mediatiche generano nell'opinione pubblica causando sensibili danni economici al settore economico delle carni e delle uova, oltre a conseguenze negative sul fronte della protezione degli uccelli in genere.